

SALERNO - I lavori di costruzione iniziati da oltre vent'anni

Ospedale San Lorenzo: non è finito e già crolla

Un sistema di cappe di areazione della cucina è venuto giù investendo tre operai - Una complessa storia di appalti e subappalti - Denunce dei lavoratori all'autorità giudiziaria

SALERNO - Non è stato neanche terminato e già crolla l'ospedale S. Leonardo di Salerno, un sistema di cappe di areazione della cucina dell'ospedale è crollato travolgendo tre operai in una squadra addetta alla pavimentazione dei locali della cucina. I tre lavoratori sono stati immediatamente soccorsi dagli altri operai del cantiere che hanno provveduto al loro trasporto al pronto soccorso. I tre operai sono stati poi ricoverati presso il vecchio ospedale di via Vernieri. Un vizio di montaggio delle cappe è certamente alla base dell'incidente. Bisogna aggiungere anche gli errori e le trascuratezze - volute o meno - con cui le ditte che lavorano all'ospedale approntano la struttura sanitaria, alla già esasperante lentezza con cui da ormai una ventina di anni procedono i lavori per la costruzione del nosocomio. E questo dopo che da altrettanti anni la città ha atteso l'inizio dei lavori.

Quando è accaduto è stato subito discusso in una assemblea degli operai del cantiere. L'impianto, a quanto è emerso dalle assemblee, era stato dato in appalto alla ditta Zanussi che a sua volta aveva concesso il subappalto ad un'altra ditta. Di controlli da parte della direzione dei lavori che soprintende alla costruzione degli ospedali, non ve ne sono stati né sul tempo né sui modi di esecuzione. La direzione poi - va sottolineato - ha dato ordine di servizio agli operai per il lavoro al di sotto delle cappe, dislocate per oltre 100 metri e del peso di parecchi quintali senza aver verificato la stabilità degli impianti. Gli operai hanno richiesto tra l'altro al consiglio di amministrazione dell'ospedale l'apertura di un'inchiesta che deve essere eseguita dalla Cassa per il Mezzogiorno, sui lavori effettuati e su quelli da eseguire. Va inoltre - secondo i lavoratori e la Federazione unitaria OCIL, CISL, UIL, estensori di un documento sull'accaduto - accertata la responsabilità dell'impresa Zanussi e della direzione dei lavori come pure va eseguito il controllo del subappalto e della responsabilità della esecuzione delle opere.

Lo ha dichiarato il presidente del Consorzio

«Non possiamo chiudere il porto alle imprese»

Il presidente del Consorzio del porto Stefano Riccio ha tenuto ieri una conferenza stampa preliminare di una conferenza sui problemi della portualità che è stata fissata per lunedì. Tra le cose dette, quella che più mette conto di sottolineare è la dichiarazione che il Consorzio non è in grado di mantenere, entro la data stabilita del 31 dicembre, l'impegno di eliminare le imprese private di imbarco e sbarco che operano nello scalo marittimo. Di eliminare, cioè, quelle attività di mediazione parassitaria che danneggiano la economia della città delle operazioni portuali. Di riportare infine, la situazione nei termini della legalità, dato che il Codice della navigazione esclude che le imprese possano disporre di personale proprio e di mezzi adibiti alle operazioni portuali, come invece accade.

Due persone arrestate e tre ricercate

Sequestrati 35 chili di hashish sgominata intera banda di spacciatori

Operava sui «quartieri» alle spalle di via Roma - Le difficili indagini della sezione narcotici - Una donna il «corriere» che riforniva l'organizzazione

Trentacinque chili di hashish sono stati sequestrati ieri dalla sezione narcotici della Questura che, contemporaneamente, ha posto fine alla attività di una squadrina organizzata di spacciatori il cui campo di operazione si stendeva nei vicoli alle spalle di via Roma. La donna, di nazionalità tunisina, è stata arrestata, diretta dal dr. Zannini, aveva da tempo sotto controllo Antonio Bisaccia di 28 anni, abitante al via Concordia 64, già noto per precedenti incriminazioni riguardanti la detenzione e la vendita di sostanze stupefacenti.

Questo tipo di procedimento portava all'arresto, avvenuto 12 giorni fa di Vittorio Ferrara, sorpreso in possesso di quattro chili di hashish. Tra quelli che si accompagnavano al Bisaccia, venivano notati, per la frequenza degli incontri, Attilio De Biase di 40 anni, via Emanuele De Deo 82 e Antonietta Bisaccia di 23 anni (sua cugina) domiciliata a Ponticelli, rione De Gasperi 28. Quest'ultima quasi ogni giorno faceva la sua apparizione sui vicoli dei vecchi quartieri spagnoli, confabulava con il cugino e con il De Biase e poi andava via.

Le guide la pedinavano e riuscivano a individuare il deposito dell'hashish, in casa del nonno di Antonietta Bisaccia, Esposito Pasquale di 83 anni, Ponticelli, rione De Gasperi 22. Una perquisizione ha consentito di sequestrare

58 tavolette di hashish e otto pani della stessa sostanza per complessivi 35 chili e mezzo. Contemporaneamente si è proceduto al fermo di Antonio Bisaccia e della cugina Antonietta. Veniva anche accertata la responsabilità di Vincenzo Bisaccia, 45 anni, padre di Antonietta e di Antonio Vela 35 anni, via Cavalata a Montecalvario 9. Il fermo di Antonio Bisaccia e della cugina è stato poi mutato in arresto: in stato di irreperibilità sono stati denunciati gli altri tre. Il sequestro è concluso dal compagno Marino Demata.

SCHERMI E RI BALTE

VI SEGNALIAMO
Sinfonia d'autunno (Maximum, Abadiri)
Chinatown (NO)
Padre padrone (Nuovo)
Scena da un matrimonio (Circolo Neruda)
Getaway (Cineteca Altro)
Il dormiglione (Ritzi)
Una moglie (Alcione)
Nashville (America)
Desta Urali (Teatropoli)
Novocento (Modernissimo)
Il Vangelo secondo Matteo (Postillipo)

NO (Via Santa Caterina da Siena)
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCIONE (Via Lomacina, 3)
ARCOBALENO (Via C. Carini, 1)
ARISTON (Via Marconi 37)
AVON (Via degli Astronomi)

Il monocolore non si dimette

La DC ha già deciso: a Nola governerà insieme ai missini

Il primo atto della Giunta: la scandalosa delibera per l'equo canone

Adesso è ufficiale: i democristiani di Nola - calpestando i deliberati del loro stesso partito, ignorando le opposizioni dure e nette di tutte le altre forze politiche, eludendo quella che è la volontà degli stessi cittadini - hanno deciso di ritirare le dimissioni del monocolore (in carica a Nola da circa un mese e mezzo) e di continuare a governare grazie al voto determinante dei consiglieri comunali del MSI. A questa decisione - che, per altro, era nell'aria già da giorni - Anselmo Napolitano (il sindaco) e soci si sono arrivati dopo una serie di incontri bilaterali con gli altri partiti.

A questi incontri PCI, PSI e PSDI si erano presentati con una proposta chiara: prima di ogni altra cosa, per andare avanti nelle trattative, insomma, è indispensabile che la Democrazia cristiana faccia dimettere il suo monocolore. Per questo, hanno i missini, non si può, hanno preferito la linea dello scontro e del braccio di ferro ed hanno deciso di non «cedere» alle richieste che venivano da tutti gli altri partiti e di continuare a governare con i missini. La scelta è stata concordante e questa linea di condotta è stata portata avanti e conclusa dai settori della DC che usano definirsi «avanzati» e «progressisti».

Napoli potrebbe ospitare entrambi a Natale

L'Ente «mediatore» tra Orfei e Togni

Il circo di Moira Orfei ha infatti già a disposizione una piazza al rione Traiano - Un incontro tra i contendenti non ha dato alcun risultato

Adesso nella guerra tra la famiglia Orfei e la famiglia Togni, si è inserito un mediatore: l'Ente nazionale Circhi. La proposta, resa nota nel corso di una conferenza stampa dal presidente nazionale dell'Ente, Egidio Palmiri, è questa: poiché Moira Orfei ha già chiesto ed ottenuto per il periodo natalizio un'altra area di Napoli, al rione Traiano, su suolo dell'ACEP, potrebbe rinunciare all'area assegnata a via Marittima per permettere a Livio Togni di impiantare il suo circo. Secondo l'Ente nazionale circhi, infatti, se Livio Togni non potesse lavorare a Napoli, ne riceverebbe un gravissimo pregiudizio economico.

Nessuna irregolarità del sindaco di Bacoli
Protestano alla Regione una sessantina di monumentalisti

Un gruppo di circa 60 addetti al restauro dei monumenti, ex-detenuti, ha inscenato ieri una protesta a Santa Lucia, nel palazzo della giunta regionale. Chiedono la corresponsione delle spese arretrate e l'assicurazione di un posto stabile di lavoro. Era stato proposto da un funzionario della regione di fissare un incontro per venerdì 17, alle 12.30 in prefettura, nel quale affrontare la vertenza.

Fulvio Fortunato preso dalla Digos

Arrestato il missino che ferì un giovane al Liceo Artistico

Una squadraccia ha strappato lo striscione che ricorda il barbaro omicidio di Claudio Miccoli a P. Sannazaro

Fulvio Fortunato, il fascista di 19 anni che ha sparato il 20 ottobre al giovane Aldo De Lorenzo nell'androne del liceo artistico, è stato arrestato ieri dagli uomini della Digos. Il 20 ottobre - il giorno dopo l'aggressione ad un giovane di destra al Vomero - Fortunato, che si recò nell'androne dell'istituto a via Costantinopoli. Un giovane, Aldo De Lorenzo, appunto, entrò nel portone poco dopo ed allora uscì il gruppo di fascisti gli chiese che cosa avesse da guardare. Aldo De Lorenzo non potette fare di meravigliarsi e prima potesse rispondere che lui non guardava nessuno ricevette in pieno volto una testata e poi un colpo di pistola ad un ginocchio. La squadraccia fuggì, lasciando perdere le proprie tracce.

Arrestato il missino che ferì un giovane al Liceo Artistico
Una squadraccia ha strappato lo striscione che ricorda il barbaro omicidio di Claudio Miccoli a P. Sannazaro

Sabato convegno a Ponticelli con Napolitano
Lavori della giornata sono stati articolati nel seguente modo: alle 9 ci sarà la relazione introduttiva, poi seguirà il dibattito. Alle 17.30 il compagno Giuseppe Napolitano della Segreteria del nostro partito, trarrà le conclusioni.

ALCIONE
OGGI «PRIMA»
UNA STRAORDINARIA AVVENTURA NELLA IMPENETRABILE GIUNGLA DELLA NUOVA GUINEA
GLI ECCEZIONALI RITI MAGICI E SENSUALI DEL PIU' ANTICO POPOLO DELLA TERRA
AUGUSTEO DOMANI
LA MONTAGNA DEL DIO CANNIBALE
Fuga di Mezzanotte